

Luigi Vinci

“Diario” politico estivo

Sabato 5 giugno

Ancora a proposito della condanna a Nichi Vendola

Chiedo scusa per essermi perso un fatto importante nei giornali di Taranto e anche ne Il Sole 24 Ore (nel Sole il 1° giugno scorso). In pochissime righe: l'ex direttore generale di ARPA Puglia (Giorgio Assennato, partecipe della famosa telefonata con Nichi Vendola “prova” dell'atto di concussione ovvero del tentativo di Vendola di convincere Assennato ad andarci morbido sulla questione della chiusura dell'area a caldo, era stato anch'egli a suo tempo inquisito e condannato a 2 anni. Assennato ha sempre dichiarato di aver continuamente difeso la sua gestione senza cedimenti ovvero la sua convinzione della necessità della chiusura dell'area a caldo. La “concussione” richiede un concussore e un concusso, richiede degli atti, delle pressioni effettive, dei quattrini, delle minacce, altrimenti non esiste, si tratta al più di una discussione, nella fattispecie che vede due figure portatrici di ruoli diversi ma sostanzialmente omogenei sulla questione dell'area a caldo, che si spremono le meningi su come risolvere il problema drammatico bifronte dell'avvelenamento da un lato di Taranto e dall'altro della perdita di posti di lavoro a danno di migliaia di operai.

Aggiungo che omogeneamente a Vendola anche Assennato aveva rinunciato alla prescrizione onde poter difendere da subito la sua gestione di ARPA.

(ARPA: Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale).

Intervista alla Presidente del Senato Maria Elisabella Casellati: “basta con la barbarie giustizialista”

E' bene che, finalmente, la questione venga affrontata da figura di alto profilo istituzionale

Un referendum che tocca le questioni della nostra giustizia malata è stato proposto dai radicali, alfieri storici di una giustizia che sia giusta, dunque, che consideri il principio (art. 27 della Costituzione della nostra Repubblica) che vuole che la condanna non debba essere contraria al senso di umanità e debba tendere alla rieducazione del condannato. Inoltre (art. 49 della Carta UE dei Diritti Fondamentali alias Carta di Nizza, dicembre 2000) vuole che l'accusato debba disporre di un giudice equanime, imparziale e indipendente, la condanna debba avvenire entro un termine ragionevole di tempo, ed essa non debba risultare sproporzionata rispetto al reato.

Niente di tutto questo avviene troppo spesso in Italia: in parte per il collasso operativo del sistema giustizia, in parte aggiuntiva per via di aree più o meno organizzate di magistrati “giustizialisti” ergo sadicamente orientati dal principio abnorme, barbarico, di una sorta di “pregiudizio di colpevolezza” a carico dei professionisti della politica. Alfieri di questa porcheria incivile è stato e sostanzialmente continua a essere il Movimento 5 Stelle. Rammento come la Senatrice Barbara Rezzi, ex 5 Stelle, abbia recentemente urlato come i politici della Prima Repubblica fossero tutti ladri, quindi, tutti automaticamente passibili di indagini e condanne.

Un ravvedimento è stato recentemente manifestato dal Ministro degli Esteri Luigi Di Maio, e qualcosa del genere, ma in forma vaga, è venuto dal Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico. Meglio tardi che mai.

(A scanso di equivoci faccio presente che ritengo che la larga parte dei magistrati operi correttamente. Parte di essi gestisce situazioni di frontiera civile dove si rischia la vita).

Lascio da parte l'accodamento alla Presidente del Senato Casellati, in forma stupida e deviante, da parte del volatile Salvini, e passo invece a riferire stralci di un'intervista della Presidente su LA STAMPA del 6 giugno. Intervistatore, il giornalista Paolo Festuccia

Festuccia. Il tema della giustizia da sempre agita i partiti e li divide tra garantisti e giustizialisti: il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio nei giorni scorsi ha chiesto scusa all'ex Sindaco di Lodi Uggetti (assolto) per il comportamento avuto dai 5 Stelle nelle fasi iniziali dell'inchiesta: è possibile una nuova fase?

Casellati. Mi è piaciuto molto il coraggio del Ministro degli Esteri Di Maio, che ha definitivamente sposato l'unica linea possibile secondo la nostra Costituzione, che è quella del garantismo. Da troppo tempo nel nostro paese si assiste a un vero e proprio cortocircuito mediatico-giudiziario. I processi prima che nei tribunali vengono celebrati sulle pagine dei giornali, in televisione, nelle piazze e ultimamente anche a colpi di post sui social. Il tema della giustizia non può essere ridotto a una guerra tra opposte tifoserie. Mi auguro che una volta per tutte possa aprirsi una fase di riforme che metta fine a questa barbarie.

Festuccia. Lei dal 2014 al gennaio 2018 è stata membro del CSM (Consiglio Superiore della Magistratura). Da anni le correnti tra i magistrati si contendono poltrone e incarichi: cosa di dovrebbe fare e verso quale riforma si dovrebbe andare?

Casellati. Le vicende che da tempo interessano il CSM e più in generale la magistratura mi lasciano sgomenta. La mia esperienza al CSM è stata positiva, perché l'ho vissuta dentro a una forte volontà di innovazione e di riforma. Proprio al CSM, nel luglio 2016, in una seduta plenaria, ho proposto il sorteggio dei magistrati da candidare al CSM. Questa, a mio parere, è l'unica riforma compatibile con la Costituzione che possa arginare la deriva correntizia.

Festuccia. E sul rapporto politica-magistratura, che cosa pensa?

Casellati. E' da tanto tempo che questo problema è al centro del dibattito politico. Nella mia consiliatura, il CSM aveva approvato nel 2015 la mia proposta di impedire ai magistrati impegnati in politica di tornare a svolgere funzioni giudiziarie. Già allora avevamo ritenuto all'unanimità che le porte girevoli potevano compromettere l'autonomia e la terzietà, che sono il DNA dei magistrati. E' un argomento che sicuramente sarà oggetto di approfondimento nel dibattito parlamentare.

I punti chiave della proposta in tema di riforma della giustizia e di processo penale che ieri la Ministra della Giustizia Marta Cartabia ha consegnato alla maggioranza parlamentare

Di che cosa si tratta

Concretamente, di criteri più rigorosi per le nomine, di valutazioni di professionalità meno burocratiche, di rientro condizionato in magistratura per le toghe entrate in politica, di più difficili passaggi tra pubblici ministeri e giudici. Sono questi gli elementi principali della Commissione insediata dalla Ministra, presieduta dal costituzionalista Massimo Luciani, e consegnata ai capigruppo della maggioranza nella Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati.

Un testo andrà in Parlamento entro fine giugno, se ne prevede il voto in agosto.

Si completerebbe, per questa via, un tassello fondamentale riguardante l'efficienza della giustizia. Stando alla Commissione Luciani, si tratterebbe della realizzazione di un governo autonomo della Magistratura scevro da condizionamenti esterni e da logiche che non abbiano come obiettivo il buon andamento della giurisdizione. Occorrerà esaminare con attenzione ciò che concretamente sortirà.

Quanto alle carriere, dovrebbero ridursi i margini di discrezionalità affidati al Consiglio Superiore della Magistratura in sede di attribuzione degli incarichi direttivi e semidirettivi, onde privilegiare soluzioni che valorizzino prima di tutto la capacità del dirigente di programmare una gestione in grado di ridurre la durata dei procedimenti e di definire puntualmente gli obiettivi di rendimento dell'ufficio, nel rispetto di criteri di priorità stabiliti secondo specifiche linee guida indicate dal Consiglio, e tratteggiati anche dalle proposte avanzate dalla Commissione Lattanzi sul processo penale. Occorrerà anche a questo riguardo esaminare ciò che concretamente sortirà.

Ai magistrati dirigenti andrebbe il compito di monitorare il sopraggiungere di ritardi, allo scopo di accertarne tempestivamente le cause e di adottare iniziative per eliminarli.

Potrebbe essere potenziato anche il ruolo dell'avvocatura, mediante chiamata a pronunciarsi, pur senza diritto di voto, sulla valutazione delle progressioni di carriera dei magistrati.

Dovrebbero parimenti ridursi le possibilità di passare dalla funzione di pubblico ministero a quella di giudice, e viceversa.

Un'intervista, a suo tempo (10 maggio), del giornalista de Il Sole 24 Ore Giovanni Negri alla nuova responsabile dell'Ispettorato del Ministero della Giustizia Maria Rosaria Covelli, voluta in tale ruolo dalla Ministra Cartabia

Covelli. Sui fatti di questi giorni in sede di procure e di Procura Generale della Repubblica occorre da parte del Ministero della Giustizia la massima attenzione a quanto potrà emergere. L'Ispettorato è tradizionalmente interpretato come uno strumento del Ministero per intervenire sulle situazioni negli uffici giudiziari più critiche, per verificare la realtà dei fatti e individuare eventuali responsabilità dei magistrati coinvolti. Una funzione, se non punitiva, certo di possibile preludio all'esercizio di un'azione preliminare. Inoltre la Ministra Cartabia, come puntualizzato anche in Parlamento, intende privilegiare un'ulteriore funzione, quella di individuazione e rafforzamento delle buone prassi.

Negri. Non si può evitare di chiederle come intenda muoversi il Ministero alla luce di quanto sta emergendo nella vicenda tornata a interessare il Consiglio Superiore della Magistratura, e che coinvolge uno dei principali uffici giudiziari del paese, la Procura di Milano.

Covelli. Vorrei dare dei dati e chiarire dei profili. Il Ministero della Giustizia svolge la funzione ispettiva in parallelo con la Procura Generale della Cassazione. Questo, comunque, non significa che su una vicenda debbano sempre muoversi entrambi insieme, soprattutto quando c'è dialogo tra istituzioni. Sui fatti degli ultimi giorni, ci sono già più inchieste aperte dalle procure, e si è mosso il Procuratore Generale. Il Ministero, per ora, continua a seguire con attenzione gli sviluppi, per verificare se in futuro sia necessario un intervento. Quanto ai dati: negli ultimi tre anni sono state 220 le azioni disciplinari promosse dal Ministro della Giustizia (58 nel 2018; 80 nel 2019; 82 nel 2020), a fronte di 10.751 magistrati. (A quelle azioni disciplinari vanno aggiunte quelle della Procura Generale della Cassazione).

Negri. Queste ultime giornate hanno riproposto il tema della credibilità dei magistrati.

Covelli. Sembra necessario recuperare un modello di magistrato che abbia piena consapevolezza della natura e dei limiti della funzione e dei poteri connessi. E abbia allo stesso tempo cura dell'immagine della categoria.

Negri. Torniamo all'intenzione di una funzione anche propositiva dell'Ispettorato del Ministero di Giustizia.

Covelli. L'Ispettorato deve continuare a essere il garante della legalità delle condotte nell'amministrazione della giustizia. Ma, avendo pure il compito di verificare il regolare funzionamento degli uffici giudiziari, può diventare una leva importante sull'organizzazione, al fine di coadiuvare realtà che presentino criticità. Il buon funzionamento della giurisdizione passa sempre più su un recupero di valori di efficienza, sui quali l'attenzione della Ministra Cartabia è forte. Una buona organizzazione è strumentale alla tutela dei diritti e alla rapida repressione e prevenzione dei reati.

Continua il mobbing (la sistematica attività di danno a carico di Alitalia) della Commissaria Vestager. E continua l'incuria di governo sulla retribuzione dei suoi lavoratori

Ricapitolando, intanto, cose già scritte

Pareva che la Commissaria Vestager si fosse un po' ammorbidita in sede di suoi diktat in tema di rifacimento di Alitalia in forma di ITA, ovvero non continuasse a insistere ossessivamente su tale discontinuità, motivata dal fallimento di Alitalia, i cui effetti sarebbero stati disastrosi per la compagnia, i suoi lavoratori, il nostro paese: Vestager aveva dichiarato, cioè, di rifarsi a una proposta del nostro governo. Era stata raggiunta un'intesa di massima, a fine maggio, con i Ministri Giorgetti e Franco, che avevano concesso molto, pur di sbloccare la situazione. La firma dell'intesa era prevista tra una settimana o giù di lì.

L'intesa. Una società Alitalia continuerebbe a esistere, il suo marchio tricolore, quindi, rimarrebbe: ma, al tempo stesso, essa non sarebbe operativa, consegnerebbe, invece, i suoi mezzi "in affitto" a ITA. Sicché, sarebbe una neonata newco ITA la società attiva, operativa. Parimenti, servizi di assistenza di terra e manutenzione di bordo sarebbero consegnati da ITA a società appaltanti ovvero al mercato. In breve, il motivo sostanziale di questo rifacimento farebbe di Alitalia una sorta di bad company che si caricherebbe di debiti che, trovandosi ridotta a scatola vuota, non potrebbe restituire. Insomma, quest'operazione sarebbe anche una truffa a danno di fornitori, creditori, ecc., inoltre, sarebbe la "giustificazione" del taglio feroce di organici e di peggioramenti drastici delle condizioni del grosso dei lavoratori (si salverebbero solo management e piloti).

Ecco l'elenco di ciò di cui ITA marchio Alitalia disporrebbero: gli aerei operativi sarebbero 55-60, poco più della metà (in inizio di tormentone erano 47), il personale sarebbe ridotto di quasi il 50%, ciò che fa circa 5.800 esuberanti.

Ora, però, cosa interviene a nuovamente caotizzare e disastare tutto quanto: il "ritardo" delle firme della Commissaria Vestager

Senza nuovi finanziamenti pubblici i commissari che gestiscono, a seguito del fallimento, Alitalia non saranno in grado né di consegnare ai suoi lavoratori il saldo del 50% degli stipendi di maggio né di consegnare loro gli stipendi di giugno. Quale la cifra mancante: nientepopodimeno 22-23 milioni, cioè, una cifra risibile. Il Decreto Sostegni bis ha stanziato per Alitalia un aiuto di 100 milioni, ma che rimangono in cassa perché manca, a ora, l'autorizzazione della Commissaria Vestager. Così come manca l'autorizzazione della Commissaria all'uso di una dotazione di 40 milioni reperiti dentro al fondo stanziato per il 2020 di indennizzo Covid.

Un comportamento insopportabile, ma anche avente effetto tragico, dati tali rinvii. Infatti, in ragione di ciò, la data già convenuta, a metà giugno, di riapertura dei voli ATI-Alitalia sta saltando, e il rischio è che avvenga a luglio se non oltre: ciò che significherebbe la perdita di larga parte dei voli in piena stagione turistica (un danno enorme), parimenti significherebbe un ulteriore tormentone dei lavoratori coinvolti, ulteriore cassa integrazione di tutti o quasi, ecc.

Grasso che cola questo, va da sé, dal lato di altre compagnie.

Ancora, riuscirà a non soccombere definitivamente, tutto ciò dato, Alitalia?

9 giugno

Inaudito! Prosegue alla grande, con tutti i mezzi, il mobbing Vestager

La Commissaria Vestager perdendo tempo in cavilli e dettagli, sono finiti i soldi, pochissimi, sia di Alitalia che della newco ATI. In particolare, ultima puntata, la Commissaria impedisce che le prenotazioni di voli già di Alitalia possano essere consegnati a ITA. In questo modo il decollo di ITA slitta di nuovo, probabilmente perderà l'intera stagione estiva, dunque, potrà operare appieno solo a novembre cioè nella stagione invernale. Dato, cioè, che Alitalia (non potendo più volare) dovrà rimborsare il "venduto non volato" a passeggeri che avevano prenotato i suoi voli anziché i voli ITA (per via del fatto che al tempo delle loro prenotazioni era Alitalia a vendere e ITA era solo una sigla), ora un'ITA che può volare si trova senza prenotazioni. Lufthansa, AirFrance-KLM, ecc. sentitamente ringraziano. Ho accennato ai danni relativi al turismo estivo e invernale: ma il danno colpisce ITA pesantemente anche le sue residue lunghe percorrenze intercontinentali.

Al tempo stesso, perché a portare avanti il disastro Alitalia-ITA non c'è solo l'UE ma anche il Governo italiano, non si sono a oggi visti, da parte dei lavoratori, né i 100 milioni concordati tra esso e i sindacati né i 40 milioni residui del fondo indennizzi Covid. In concreto, non ci sono i soldi per i loro stipendi di giugno né per le quattordicesime. I Commissari che gestiscono Alitalia sperano che i 40 milioni arrivino alla svelta. Dovrebbe, assennatamente, andare così: ma in realtà non va così per quanto riguarda i 100 milioni, perché ci vuole un Decreto ad hoc dei Ministeri dello Sviluppo Economico e di Economia e Finanze, e per realizzarlo potrebbe servire un paio di mesi.

Non solo: anche ITA ha esaurito una sua dote iniziale di 20 milioni.

L'abuso di potere della Commissione è evidente.

Fulmini di guerra davvero i nostri Ministri.

Un'analisi del Corriere della Sera

Al gran bazar continentale degli aiuti pubblici alle compagnie aeree, scrive il giornalista Leonard Barbieri, ogni paese UE ha portato a casa quel che ha potuto, sempre dati i consensi o i rifiuti della Commissione Europea ovvero della Commissaria Vestager.

Alcuni paesi sono riusciti a farsi approvare pacchetti dai più vari contenuti (sovvenzioni, incentivi, prestiti agevolati, differimenti di tasse o di spese operative, statalizzazioni totali o parziali) che nel 2020 hanno portato miliardi di euro nelle casse di talune compagnie e non di altre. Altri paesi no.

Ecco quanto incassato di supporto a 16 compagnie aeree UE in euro per passeggero, dati 2020:

AirFrance:	396,6 euro
Lufthansa:	380
Finnair:	354,4
KLM:	302,8
Swiss:	250,4
Tap Portugal:	226,8
Air Baltic:	186,6
Lot:	162,5
Austrian Airlines:	144,7
SAS:	129,6
Brussels Airlines:	122,9
Iberia:	110,3
Air Europa:	73,4
Alitalia:	47,1
Vueling:	27
Aegean Airlines:	23,2

I supporti per passeggero è per Lufthansa più di 8 volte che per Alitalia. Nessuna peculiarità oggettiva delle compagnie e delle rotte giustifica una tale differenza, quanto meno guardando alle principali compagnie. Ciò che dunque concretamente avviene è effetto di intenzioni politiche in sede UE, non dichiarate, di centralizzazione dell'aviazione civile in un numero ridotto di compagnie.

L'argomento (risibile) a giustificazione di quelle impressionanti differenze sta nel volume delle attività e, soprattutto, nella considerazione dei profitti delle varie compagnie, prima, però, della pandemia, ovvero nel 2019: mentre non si considera come nel 2020 tutte le compagnie avessero perso in profitti, grosso modo, per l'80%, dunque, non si considera come tutte necessitassero in modo sostanzialmente omogeneo di aiuti di stato.

Ovviamente, dato l'andazzo reale, cioè quello occulto, non potevano che essere privilegiate Air France e Lufthansa, ovvero, le compagnie appartenenti allo storico comando franco-tedesco sull'UE.

9 giugno

Manicomio giudiziario (nel senso che la giustizia pare avere davvero una quantità di matti in casa)

Il caso Uggetti, recentemente concluso. Mi dispiace di non averne dato contezza assieme agli altri casi da me trattati, me lo ero perso

Il 3 maggio 2016 un'inchiesta giudiziaria sulla gestione di piscine pubbliche (la figura del reato è "turbata libertà degli incanti", ergo, "condotta finalizzata a ottenere una irregolare aggiudicazione di gare") porta il Sindaco di Lodi Simone Uggetti all'arresto, tramutato poi il 13 maggio in arresto domiciliare. Parallelamente egli è sospeso dalla funzione di sindaco, a sèguito di un'ordinanza di

custodia cautelare motivata da presunto inquinamento di prove, secondo quanto testimoniato da una dipendente comunale.

A sua difesa Uggetti aveva dichiarato di privilegiare l'aggiudicazione a società partecipate, onde evitare squilibri al bilancio comunale, date le passività delle piscine pubbliche.

Si ricorrerà, su richiesta di Uggetti, a processo con procedura di giudizio immediato (una specie di barzulletta giudiziaria: questo processo verrà avviato a luglio 2016 e finirà più di due anni dopo, nel novembre 2018), e si concluderà con condanna a 10 mesi di reclusione con sospensione condizionale della pena.

Il procedimento di secondo grado, subito richiesto, terminerà due anni e mezzo dopo e cioè a maggio 2021, e riconoscerà l'insussistenza del fatto contestato, dunque Uggetti sarà assolto in formula piena.

Ci vollero quindi a Uggetti ben cinque anni per uscire indenne da ogni accusa di reato.

Lodi in questi giorni è coperta di manifesti di saluto a Uggetti, un bravo sindaco, una brava persona.

Il neonato caso Bonaldi

Ieri (8 giugno) la Sindaca Stefania Bonaldi ha così informato il Consiglio Comunale di Crema: "Gentili consigliere e consiglieri, nel rispetto dell'istituzione che rappresentiamo mi pare doveroso comunicarvi che nella giornata di giovedì 3 giugno mi è stato notificato un avviso di garanzia. Il procedimento scaturisce da un sinistro occorso nello scorso mese di ottobre, presso l'asilo nido di via Dante, quando un bimbo ha subito un trauma da schiacciamento del 3° e 4° dito della mano sinistra. Il bambino ha messo due dita nel cardine della porta tagliafuoco, che si era chiusa automaticamente, le ferite conseguenti hanno richiesto un periodo di cura di circa tre mesi. Fortunatamente, ed è quello che conta di più, senza che vi sia stato un lascito di lesioni permanenti, tanto che il bimbo è tornato a frequentare il medesimo nido comunale in via Dante".

Dunque, la sindaca è indagata, assieme ad altre persone in concorso (?), per "la violazione della DGR (Deliberazione della Giunta Regionale) della Lombardia 2929 del 9 marzo 2020, relativa agli asili nido", cioè per le responsabilità in fatto di vigilanza e prevenzione delle strutture.

Alla Sindaca Bonaldi è arrivata la solidarietà di una quantità di sindaci, così come di parlamentari di tutte le parti politiche.

Breve considerazione

Noto come non si tratti di fatti di poco conto: rinvii a giudizio stupidi e insensati, relative indagini e loro conclusioni durano anni e anni, e disastano vita e carriere di persone per bene.

Già il mestiere di sindaco è particolarmente gratificante di suo: i sindaci dispongono di poteri limitati, i comuni risultano quasi sempre carichi di debiti, gli stipendi sono esigui (i sindaci di grandi città percepiscono in genere meno dei funzionari apicali delle loro amministrazioni, inoltre c'è che essi dispongono di contratti di lavoro a tempo indeterminato, cosa che ovviamente non può riguardare sindaci, assessori, consiglieri).

Rapidamente, altre manifestazioni di insensatezza giudiziaria più o meno recenti

Il mese scorso Carmelo D'Angelo, Sindaco di Ravanusa, paesino della Provincia di Agrigento, è stato liberato dalla condanna di abuso d'ufficio per non aver concesso la biblioteca a un evento con il cantante Giuseppe Povia. Con tutto rispetto per il cantante, la ratio del procuratore significa, in via di principio, che gli spazi comunali sono a obbligatoria disposizione di chiunque voglia.

L'accusa all'ex Sindaco Mauro Contini della città di Quartu Sant'Elena (parte della Città Metropolitana di Cagliari) è caduta in appello, nel dicembre scorso. L'accusa era stata, gravissima, di concorso per peculato aggravato in sede di lavori allo stadio di Cagliari).

L'accusa al Sindaco Giuseppe Papaleo del paese di Davoli (provincia di Catanzaro) di favoreggiamento per la vendita di un terreno demaniale a un parente suo vice è caduta in appello.

Il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando è stato assolto dall'accusa di danno erariale per via del pagamento di un'indennità ad alcuni dipendenti.

L'ex Sindaco di Lecce Paolo Perrone è stato assolto in appello dall'accusa di omicidio colposo di un avvocato, bloccato in auto in un sottopasso allagato durante un temporale.

Il Sindaco di Bari e Presidente ANCI Antonio Decaro è stato assolto dall'accusa di tentato abuso d'ufficio per aver raccomandato un cugino a un concorso.

Dichiarazione del Presidente ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e Sindaco di Bari Antonio Decaro: "Lo stato deve metterci nelle condizioni di fare il nostro lavoro serenamente. Non chiediamo l'immunità o l'impunità. Chiediamo solo di liberare i sindaci da responsabilità non proprie. Così non è più possibile andare avanti". Il Sindaco di Milano Beppe Sala ha aggiunto qualcosa in più: "Mi aspetto che ci sia anche qualche azione decisa da parte dei sindaci".

Intervista de LA STAMPA al Sindaco di Parma Federico Pizzarotti

Intervistatore Francesco Grignetti. In una rappresentazione verdiana al Teatro Regio de "I Masnadieri" il Sindaco Pizzarotti avrebbe certificato che gli orchestrali erano 45 mentre erano meno: sicché il solerte procuratore, non è chiaro da chi informato, ha accusato Pizzarotti di truffa ai danni dello stato e falso ideologico. Si tratta della settima volta che questi finisce sotto inchiesta.

(Nota: le rappresentazioni musicali non sempre richiedono la partecipazione di tutti gli orchestrali. Come lavoratori salariati, ovviamente percepiscono scale salariali omogenee. Si tenga conto di come un orchestrale non lavori solo quando l'orchestra dà rappresentazioni pubbliche: egli si esercita personalmente, partecipa alle rappresentazioni generali preliminari, ecc.).

Pizzarotti. Io affronto tutto con serenità, ma è pesante. Si pensa forse che un sindaco debba andare a contare gli orchestrali ogni sera? E' evidente che io, in qualità di Presidente del Teatro, firmo un rendiconto predisposto dagli uffici, ma che truffa avrei fatto? In altri termini, quale sarebbe il mio dolo?"

Intervistatore. Cominciamo dalle 6 inchieste in 9 anni. Che cosa la colpisce di più?

Pizzarotti. L'incertezza. Racconto un episodio. Alluvione del 2014, esonda il torrente Baganza e vengo indagato per omicidio colposo. Ora, a parte che era stato un evento meteo davvero eccezionale, parliamo di un torrente che attraversa tanti comuni. L'esondazione c'è stata dappertutto. Però l'unico sindaco indagato sono io. Come mai? Perché siamo il capoluogo? Comunque, alla fine è lo stesso pubblico ministero a sollecitare l'archiviazione.

Intervistatore. Si dice che uno dei vostri incubi di sindaci sia il reato di falso in bilancio. Troppo generico?

Pizzarotti. A me sono capitate due inchieste per abuso d'ufficio. La prima volta, per il Direttore del Teatro Regio: la nomina spetta al Comune, e noi non avevamo fatto un concorso o una gara, ma semplicemente avevamo dato informazione della procedura: la Procura nella scelta ha ravvisato un reato. E' finita con un non luogo a procedere sia in primo che secondo grado. La seconda volta, per la nomina del Capo di Gabinetto, Caposegreteria e Portavoce, che sono, lo dice la legge stessa, incarichi fiduciari; tra il primo e il secondo suo mandato, io sono andato in continuità cioè ho confermato che secondo me aveva lavorato bene. Anche qui, non luogo a procedere in primo e secondo grado... Altro esempio, precedente: nel maggio 2012 arrivo, appena eletto Sindaco, in un Comune sull'orlo del fallimento. Assessori e dirigenti arrestati. Chiaro che la situazione è complessa. Tra le altre cose, eredito un procedimento di vendita di una società mista che vende le aree comunali. In pratica, il Comune faceva il mestiere di immobiliare. E questo secondo me era un comportamento improprio. Fatto sta che io eredito una vendita che è stata istruita dal Commissario Straordinario, nominato dal Ministero dell'Interno: e però a giugno, nemmeno un mese dopo il mio insediamento, quando non ho fatto ancora in tempo a guardarmi attorno, finisco già nel registro degli indagati. Secondo la Procura, ero sospetto che alla gara per l'acquisto partecipasse soltanto il socio privato. Ma dico, chi si accollerebbe una società che ha 45 milioni di euro di debiti? Assolto pure in questa occasione.

Guardi, quest'inchiesta dice una cosa importante: agli occhi della Procura non importa che ci siano dei dirigenti amministrativi che istruiscono gli atti: conta solo la firma del Sindaco all'ultima pagina. Paga solo lui.

Dichiarazione di Nicola Zingaretti

“E' un problema che riguarda quasi tutti gli amministratori. Si è creato un eccessivo affastellamento di norme che rende praticamente impossibile avventurarsi nell'atto amministrativo: se firmi rischi l'abuso d'ufficio, se non firmi ti accusano di omissione di atti d'ufficio. Si finisce per colpire persone per bene, spesso intasando i tribunali con processi che finiscono nel nulla, ma intanto distruggono esseri umani”.

Dove in Magistratura può esserci anche di molto peggio

Il Procuratore aggiunto di Milano Fabio De Pasquale e il Pubblico Ministero Sergio Spadaro sono indagati con l'ipotesi di rifiuti di atti d'ufficio. Com'è successo. La materia è complicata, ed estremamente opaca, riguardando il business petrolifero mondiale, che in parte avviene attraverso la corruzione di governi di paesi petroliferi e attraverso faccendieri, avvocati, ecc. di nulla onestà professionale come intermediari. (Questo il meccanismo: i governanti vendono sotto costo, con accorgimenti, il petrolio, e percepiscono, di converso, congrue tangenti dagli acquirenti. Per questo sono necessari gli acquirenti mediatori: gli acquirenti finali, grandi compagnie, debbono sempre risultare puliti. Non a caso, quindi, parte di queste ultime risulta estremamente attenta a non incappare in faccendieri e reati).

Sintetizzo di molto i fatti.

L'Amministratore Delegato ENI Claudio Descalzi (con suoi collaboratori) diventa oggetto, da parte di ex dipendenti ENI e di faccendieri vari, di prove false (un filmato) costruite con la complicità ben pagata di un funzionario nigeriano. Il filmato arriva sia alla Procura di Brescia che a quella di Milano, esse indagando partitamente, pur cooperando, su ipotesi di reato riguardanti l'offerta di differenti blocchi petroliferi nigeriani. All'inizio il filmato appare credibile, e la posizione giuridica di Descalzi diventa pesantissima. Un errore dei faccendieri farà sì, tuttavia, che la Procura di Milano intercetti prova della falsità del filmato. Ciò quindi rovescia la posizione giuridica di Descalzi.

Ma ecco che cosa straordinariamente accade: la Procura di Milano non informa la Procura di Brescia della falsità del filmato. La Procura di Brescia, comunque, viene a sapere dell'esistenza del filmato: si incazza, irrompe, inaudito, con tanto di mandato, nella Procura di Milano, si impadronisce del filmato. Non solo: risulterà che la Procura di Milano (cioè, due suoi procuratori, De Pasquale e Spataro) non hanno informato della falsità del filmato né gli avvocati difensori di Descalzi (e suoi collaboratori) né, ancor meno, hanno informato gli stessi uffici del Tribunale di Milano.

Ieri (10 giugno), a meno di tre mesi dalla sentenza di assoluzione di Descalzi (e suoi collaboratori), il testo di assoluzione che l'accompagna si è pure espresso, da parte della Corte, in modo molto duro riguardo alla Procura di Milano, poiché rea di avere ignorato, anzi, nascosto, un documento a favore degli imputati. Una considerazione critica a carico specifico di De Pasquale e Spadaro è pure venuta dal Procuratore Generale della Cassazione Giovanni Salvi, ed è stata portata al Consiglio Superiore della Magistratura. La loro iscrizione nel registro degli indagati risale a una decina di giorni fa.

Ciò che accade nella Magistratura Milanese è davvero inquietante.

Ulteriore conclusione

Nel 60% dei casi le indagini si chiudono perché è il pubblico ministero stesso a chiedere il proscioglimento; il 20% dei fascicoli si estingue davanti al GIP; il 18% va in dibattimento; solo il 2% dei procedimenti finisce con una condanna definitiva.

Questi dati confermano tre cose: che buona parte dei magistrati è fatta di persone serie e assennate; che, al tempo stesso, esiste una quota certo ridotta ma assai pericolosa di magistrati irresponsabili,

che fanno in qualche modo gruppo, che sono convinti che i portatori dell'esercizio professionale della politica siano tutti ladri e lestofanti.

Come ciò, nell'essenziale, avvenne

A partire dal massacro dissennato e plebeo, a guida leghista e fascista, delle manifestazioni popolari della cosiddetta Tangentopoli, i cui slogan erano, giova rammentare, "i politici dei partiti storici sono tutti ladri", e che distrussero nella quasi totalità i partiti storici della Prima Repubblica, precipitò un enorme vuoto di capacità anche elementari nel professionismo politico. (Tra parentesi: non ho nulla da obiettare alle azioni della Magistratura di Mani Pulite contro i luoghi della corruzione politica, operante essenzialmente nei partiti di governo, a parte la pubblicità del Magistrato Di Pietro, da quasi subito mirante a una sua entrata trionfante in politica). Il PCI, guidato ormai da figure d'apparato in carriera, si trasformò, inopinatamente, in un PDS che abbandonerà a passo di marcia il suo rapporto organico alle classi popolari e i suoi storici obiettivi socialisti. Si formerà così, passo passo, caoticamente, una sorta di Seconda Repubblica, sempre più mediocre, confusa, caratterizzata da partiti di debolissima consistenza, intimamente rissosi, in quanto, per dirla alla Max Weber, tutti professionisti privi di passione, da un lato, e, dall'altro, caratterizzata da crescenti passaggi verso destra delle classi popolari, infine, caratterizzata anche da una Magistratura parte della quale orientata da vari programmi politici).

Il superamento di questa nostra penosa e pericolosa situazione sarà lungo, ammesso e non concesso che ciò avvenga. Quanto sta oggi accadendo che un po' ammicca e un po' allude, nella politica italiana, favorito dalla pandemia e dal crollo dell'economia, sempre meno mi piace: la politica italiana, più in generale europea, appare largamente sottoposta al comando di forze sovrastanti, la UE, la NATO, gli Stati Uniti, la grande finanza mondiale, le multinazionali, il cretinaio ossessivo dei social media, la pochezza e le manipolazioni della grande stampa e delle televisioni, sicché a noi poveri cittadini, ma anche al nostro Parlamento, rimangono residui di democrazia sempre più evanescenti. Tutto questo più la pandemia fungono da giustificazione di una nostra situazione generale sostanzialmente di emergenza quasi costituzionale: ma è pure vero il contrario, che l'emergenza serve alla riproduzione e al rilancio dell'establishment dominante in Occidente, e nelle sue molteplici aderenze, dunque, serve alla riproduzione del modo di produzione capitalistico. Non è robetta: ciò falsifica in corposa misura i dichiarati tambureggianti dei grandi poteri affermantissimi una lotta serrata, senza quartiere, di crescente efficacia, in corso contro riscaldamento climatico, distruzione di risorse finite, cloache di dimensione oceanica, 160 milioni (probabilmente il doppio), in tutto il mondo, di bambini mandati a lavorare anziché a giocare e a studiare, per il semplice fatto del rilancio allargato in corso dell'anarchia capitalistica e del primato del profitto.

Ciò mi viene suggerito anche guardando all'obiettivo del Governo Draghi di messa in difficoltà delle organizzazioni sindacali, pretendendo, con ricorso a una mano di ferro coperta di velluto, l'avvio della possibilità di licenziamenti di lavoratori già da ora, cioè, prima ancora che sia arrivato a realizzazione il fatidico e continuamente rinviato obiettivo verso fine anno di decenti ammortizzatori sociali. Si tratta, se quanto sopra avverrà, di un elemento cruciale del rilancio capitalistico, destinato a intimidire e a impedire mobilitazioni operaie e popolari progressive e a incoraggiare padronati retrivi e destre, così come a prevenire ogni possibile elemento di democrazia socialista, di contenuti sociali ed ecologisti, di guida dell'economia da parte dello stato.

In vista della legge autunnale di bilancio, ovvero, in vista della manovra 2022

I margini di manovra risultano "limitati", il Ministero dell'Economia e delle Finanze volendo evitare nuovi scostamenti (nuove passività) di bilancio. Si tratta, di conseguenza, di una manovra (di un disavanzo) sui 10 miliardi complessivi (questo almeno alla partenza).

Tali cifre, al momento, sono da considerare del tutto provvisorie, mancando ancora tre mesi alla Nota di Aggiornamento al Decreto Economico Finanziario, che dovrà fare il punto sui saldi di finanza pubblica.

Ciò che spaventa il Ministero dell'Economia e delle Finanze e lo porta a cifre estremamente prudenziali è, chiaramente, il rischio di trovare il nostro paese tra i piedi la Commissione Europea troppo alla svelta, avendo il Governo già portato nell'anno in corso 72 miliardi di disavanzo aggiuntivo al nostro bilancio, autorizzati dal Parlamento.

Tra quanto potrebbe incrementare i 10 miliardi della manovra è soprattutto la riforma degli ammortizzatori sociale, anche perché graverà sui conti pubblici degli anni successivi. Il Ministro del Lavoro Andrea Orlando sta definendo con le parti sociali un piano di riordino di un complicato guazzabuglio. La questione ovviamente preoccupa molto le organizzazioni sindacali.

Concretamente, alla riforma degli ammortizzatori sociali si intrecciano, sempre con tanto di loro costi per le finanze pubbliche, una quantità di considerevoli questioni, tra cui la risistemazione del reddito di cittadinanza (che dovrebbe diventare fruibile ai lavoratori che perderanno il posto di lavoro e, al tempo stesso, non rientreranno in nuovi percorsi occupazionali) e l'assegno unico per i figli. Inoltre, sono da considerare il destino del reddito d'emergenza, ora prolungato di quattro mesi, e le scadenze dei contratti a termine in corso. In ultimo, sono da considerare il rifacimento della Legge Fornero e, in essa, l'Opzione Donna, cioè, la possibilità di uscite dal lavoro di lavoratrici di 58 o 59 anni di età, a seconda, cioè, che siano dipendenti o autonome.

13 giugno

Mi fermo un po', non mi sento in forma, la notte del 12 è scomparso l'amico e compagno Franco Calamida

La scomparsa improvvisa di Franco Calamida è quella di un compagno che nel 1969 creò un Comitato di Base in un pezzo staccato della Philips, quello a due passi dalla Stazione Centrale di Milano, che riuscì a egemonizzare rapidamente il Consiglio di Fabbrica, sicché Franco vi diventò la figura sindacale numero uno. Nell'organizzazione politica a cui usualmente i Comitati di Base si riferivano, Avanguardia Operaia, rancò si distinse da subito e fu quindi eletto nella sua Segreteria nazionale. Era prassi di Avanguardia Operaia, d'altra parte, la consegna della gestione dell'organizzazione politica, prima di tutto, a militanti che si distinguessero come figure di traino e di guida sui luoghi di lavoro, o nelle scuole medie, serali, tecniche, e nelle sedi universitarie.

Franco fu pure eletto alla Camera dei Deputati, poi nel Consiglio comunale di Milano. (Mi scuso per l'inversione, nel precedente testo da me inviato, tra i due momenti di questi suoi ruoli istituzionali. La mia memoria, non più eccellente, ha fatto cilecca).

Il carattere di Franco si distingueva rispetto da parte ampia degli altri nostri compagni aventi ruoli di responsabilità politica: Franco, infatti, odiava polemiche e scontri, tendeva alla discussione paziente e alla mediazione. Era, anche, capace di ironia, e spesso la usava come modo di allentamento di tensioni. Chiunque abbia fatto politica militante sa quanto facilmente possa precipitarci, anche su cose minori, la polemica.

Abbiamo fatto politica insieme per 52 anni (non 62: altro mio errore).

Aveva un anno più di me.

Siamo sempre stati amici.

Un abbraccio forte, di nuovo, alla sua compagna Rita.

Addio Franco, grande compagno.

Luigi